

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 2

30 marzo 1996

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AI GIOVANI PER LA XI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 1996	Pag. 45
MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA AGLI ALUNNI, ALLE FAMIGLIE E AI DOCENTI SULL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA IN OCCASIONE DELLE ISCRIZIONI ALLA SCUOLA PUBBLICA	» 50
CONFERMA DEL PRESIDENTE DELLA C.E.I.	» 52
COMUNICATO DEI LAVORI DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE	» 55
COMITATO PER GLI INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DEL TERZO MONDO	» 62
IN OCCASIONE DELLA CONFERENZA INTERGOVERNATIVA DELLA COMUNITÀ EUROPEA	» 64
ADEMPIMENTI E NOMINE	» 68
S. FRANCESCO CARACCILO PATRONO DEI CUOCHI D'ITALIA	» 70
NUOVE MEMORIE LITURGICHE FACOLTATIVE	» 72

Messaggio del Santo Padre ai Giovani per la XI Giornata Mondiale della Gioventù 1996

Carissimi giovani!

1. - «Ho un vivo desiderio di vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale perché ne siate fortificati, o meglio, per rinfrancarmi con voi e tra voi mediante la fede che abbiamo in comune, voi ed io» (*Rm* 1, 11-12).

Le parole dell'apostolo Paolo ai cristiani di Roma riassumono il sentimento con cui mi rivolgo a voi tutti, iniziando l'itinerario di preparazione all'XI Giornata Mondiale della Gioventù. È con lo stesso desiderio di incontrarvi, infatti, che idealmente vengo a voi, in ogni angolo del pianeta, là dove affrontate l'intensa, quotidiana avventura della vita: nelle vostre famiglie, nei luoghi dello studio e del lavoro, nelle comunità in cui vi raccogliete per ascoltare la Parola del Signore ed a Lui aprire il cuore nella preghiera.

Il mio sguardo si volge in particolare verso i giovani coinvolti in prima persona nei troppi drammi che ancora lacerano l'umanità: quelli che soffrono per la guerra, le violenze, la fame e la miseria, e che prolungano la sofferenza del Cristo, il quale è vicino con la sua Passione all'uomo oppresso sotto il peso del dolore e dell'ingiustizia.

La Giornata Mondiale della Gioventù, come ormai è consuetudine, si svolgerà nel 1996 all'interno delle comunità diocesane, in attesa del nuovo incontro mondiale che nel 1997 ci porterà a Parigi.

2. - Siamo incamminati ormai verso il Grande Giubileo del 2000, un appuntamento che con la Lettera Apostolica *Tertio millennio adveniente* ho invitato tutta la Chiesa a preparare mediante la conversione del cuore e della vita.

Anche a voi domando fin d'ora di intraprendere questa preparazione col medesimo spirito ed i medesimi propositi. Vi affido un progetto di azione che, basato sulle parole del Vangelo e in corrispondenza alle tematiche proposte per ogni anno a tutta la Chiesa, costituirà il filo conduttore delle prossime Giornate Mondiali: Anno 1997: «*Maestro, dove abiti? Venite e vedrete*» (Gv 1, 38-39) Anno 1998: «*Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa*» (Gv 14, 26) Anno 1999: «*Il Padre vi ama*» (Gv 16, 27) Anno 2000: «*Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*» (Gv 1, 14).

3. - A voi, giovani, rivolgo in particolare l'appello a guardare verso la frontiera epocale dell'anno 2000, ricordando che «il futuro del mondo e della Chiesa appartiene alle giovani generazioni che, nate in questo secolo, saranno mature nel prossimo, il primo del nuovo millennio... Se (i giovani) sapranno seguire il cammino che Cristo indica, avranno la gioia di recare il proprio contributo alla sua presenza nel prossimo secolo» (*Tertio millennio adveniente*, 58).

Nel cammino di avvicinamento al Grande Giubileo vi accompagni la Costituzione conciliare *Gaudium et spes*, che intendo riconsegnare a tutti voi, come già ho fatto con i vostri coetanei del continente europeo, a Loreto, nel settembre scorso: è un documento prezioso e sempre giovane. Rileggetelo attentamente. Vi troverete luce per decifrare la vostra vocazione di uomini e di donne, chiamati a vivere, in questo tempo meraviglioso e drammatico insieme, come tessitori di fraternità e costruttori di pace» (*Angelus del 10 settembre 1995*).

4. - «Signore, da chi andremo?». La meta e il traguardo della nostra vita è Lui, il Cristo, che ci attende — ognuno singolarmente e tutti insieme — per guidarci oltre i confini del tempo e nell'abbraccio eterno del Dio che ci ama.

Ma se l'eternità è il nostro orizzonte di uomini affamati di Verità e assetati di felicità, *la storia è lo scenario del nostro impegno di ogni giorno*. La fede ci insegna che il destino dell'uomo è scritto nel cuore e nella mente di Dio, che della storia regge le sorti.

Essa ci insegna altresì che il Padre affida alle nostre mani il compito di avviare fin da quaggiù l'edificazione di quel «Regno dei Cieli» che

il Figlio è venuto ad annunciare e che troverà il suo pieno compimento alla fine dei tempi. È nostro dovere, dunque, vivere dentro la storia, fianco a fianco con i nostri contemporanei, condividendone le ansie e le speranze, perché il cristiano è, e deve essere, pienamente uomo del suo tempo. Egli non evade in un'altra dimensione ignorando i drammi della sua epoca, chiudendo gli occhi e il cuore alle ansie che pervadono l'esistenza.

Al contrario, è colui che, pur non essendo «di» questo mondo, «in» questo mondo è immerso ogni giorno, pronto ad accorrere là dove ci sia un fratello da aiutare, una lacrima da asciugare, una richiesta d'aiuto da soddisfare.

Su questo saremo giudicati!

5. - Ricordandoci l'ammonimento del Maestro: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi» (*Mt* 25, 35-36), dobbiamo mettere in pratica il «comandamento nuovo» (*Gv* 13, 34).

Ci opporremo così a quella che sembra oggi la «disfatta della civiltà», per riaffermare con vigore la «civiltà dell'amore» che — unica — può spalancare agli uomini del nostro tempo orizzonti di autentica pace e di duratura giustizia nella legalità e nella solidarietà.

La carità è la strada maestra che ci deve guidare anche al traguardo del Grande Giubileo. Per giungere a quell'appuntamento, bisogna sapersi mettere in discussione, affrontando un rigoroso esame di coscienza, premessa indispensabile di una conversione radicale, in grado di trasformare la vita e di darle un senso autentico, che renda i credenti capaci di amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la forza e il prossimo come se stessi (*cfr Lc* 10, 27).

Confrontando la vostra esistenza quotidiana col Vangelo dell'unico Maestro che ha «parole di vita eterna», sarete in grado di diventare autentici operatori di giustizia, nel solco del comandamento che fa dell'amore la nuova «frontiera» della testimonianza cristiana. Questa è la legge della trasformazione del mondo (*cfr Gaudium et spes*, 38).

6. - Occorre innanzitutto che da voi giovani giunga una testimonianza forte di amore per la vita, dono di Dio; un amore che si deve estendere dall'inizio alla fine di ogni esistenza e deve battersi contro ogni pretesa di fare dell'uomo l'arbitro della vita del fratello, di quello non nato come di quello sulla via del tramonto, dell'handicappato e del debole.

A voi giovani, che naturalmente e istintivamente fate della «voglia di vivere» l'orizzonte dei vostri sogni e l'arcobaleno delle vostre speran-

ze, chiedo di diventare «profeti della vita». Siatelo con le parole e con i gesti, ribellandovi alla civiltà dell'egoismo che spesso considera la persona umana uno strumento anziché un fine, sacrificandone la dignità e i sentimenti in nome del mero profitto; fatelo aiutando concretamente chi ha bisogno di voi e che forse senza il vostro aiuto sarebbe tentato di rassegnarsi alla disperazione.

La vita è un talento (cfr *Mt* 25, 14-30) affidatoci perché lo trasformiamo e lo moltiplichiamo, facendone dono agli altri.

Nessun uomo è un «iceberg» alla deriva nell'oceano della storia; ognuno di noi fa parte di una grande famiglia, all'interno della quale ha un posto da occupare e un ruolo da svolgere.

L'egoismo rende sordi e muti, l'amore spalanca gli occhi ed apre il cuore, rende capaci di arrecare quell'originale e insostituibile contributo che, accanto ai mille gesti di tanti fratelli, spesso lontani e sconosciuti, concorre a costituire il mosaico della carità, capace di cambiare le stagioni della storia.

7. - «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna».

Quando, considerando troppo duro il suo linguaggio, molti dei discepoli lo abbandonarono, Gesù domandò ai pochi rimasti: «Forse anche voi volete andarvene?», Pietro rispose: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (*Gv* 6, 67-68). E scelsero di rimanere con Lui. Rimasero perché il Maestro aveva «parole di vita eterna», parole che, mentre promettevano l'eternità, davano senso pieno alla vita.

Ci sono momenti e circostanze in cui bisogna operare scelte decisive per tutta l'esistenza. Viviamo — e voi lo sapete — momenti difficili nei quali è spesso arduo distinguere il bene dal male, i veri dai falsi maestri. Gesù ci ha avvertiti: «Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e "Il tempo è prossimo": non seguiteli» (*Lc* 21, 8). Pregate e ascoltate la sua parola; lasciatevi guidare da veri pastori; non cedete mai alle lusinghe ed alle facili illusioni del mondo che poi, assai spesso, si trasformano in tragiche delusioni.

È nei momenti difficili, nei momenti della prova che si misura la qualità delle scelte. È dunque in questa stagione non facile che ognuno di voi sarà chiamato al coraggio della decisione.

Non esistono scorciatoie verso la felicità e la luce. Ne sono prova i tormenti di quanti, lungo l'arco della storia dell'umanità, si sono posti in faticosa ricerca del senso dell'esistenza, delle risposte ai fondamentali quesiti scritti nel cuore di ogni essere umano.

Voi sapete che questi interrogativi altro non sono se non l'espressione della nostalgia di infinito seminata da Dio stesso dentro ognuno di noi. Allora è con senso del dovere e del sacrificio che dovete cammi-

nare lungo le strade della conversione, dell'impegno, della ricerca, del lavoro, del volontariato, del dialogo, del rispetto per tutti, senza arrendervi di fronte ai fallimenti, ben sapendo che la vostra forza è nel Signore, il quale guida con amore i vostri passi, pronto a riaccogliervi come il figliol prodigo (cfr *Lc* 15, 11-24).

8. - Cari giovani, vi ho invitati ad essere «profeti della vita e dell'amore». Vi chiedo anche di essere «profeti della gioia»: il mondo ci deve riconoscere dal fatto che sappiamo comunicare ai nostri contemporanei il segno di una grande speranza già compiuta, quella di Gesù, per noi morto e risorto.

Non dimenticate che «il futuro dell'umanità è riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza» (*Gaudium et spes*, 31).

Purificati dalla riconciliazione, frutto dell'amore divino e del vostro pentimento sincero, operando per la giustizia, vivendo il rendimento di grazie a Dio, potrete essere credibili ed efficaci profeti della gioia nel mondo, così spesso cupo e triste.

Sarete annunciatori della «pienezza dei tempi», della quale il Grande Giubileo del 2000 richiama l'attualità.

La strada che Gesù vi indica non è comoda; assomiglia piuttosto ad un sentiero che s'inerpica sulla montagna.

Non vi perdetevi d'animo! Quanto più erta è la vita tanto più in fretta essa sale verso orizzonti sempre più vasti. Vi guidi Maria, Stella dell'evangelizzazione! Come Lei docili alla volontà del Padre, percorrete le tappe della storia da testimoni maturi e convincenti.

Con Lei e con gli Apostoli sappiate ripetere in ogni istante la professione di fede nella vivificante presenza di Gesù Cristo: «Tu hai parole di vita eterna!».

Dal Vaticano, 26 novembre 1995
Solennità di N.S. Gesù Cristo, Re dell'Universo

JOANNES PAULUS PP. II

Messaggio della Presidenza agli alunni, alle famiglie e ai docenti sull'insegnamento della religione cattolica in occasione delle iscrizioni alla scuola pubblica

Il 28 febbraio si chiudono le iscrizioni al prossimo anno scolastico. È un appuntamento a cui sono interessati gli alunni della scuola materna e quelli del primo anno delle altre scuole: elementare, media inferiore, media superiore e formazione professionale. All'atto dell'iscrizione occorre anche scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica; per tutti gli altri alunni vale la scelta espressa negli anni precedenti, a meno che non la si voglia modificare.

Vogliamo sperare che questa scelta non si riduca ad un atto burocratico, ma concluda una riflessione fatta in famiglia. Si tratta di una preziosa occasione per riflettere sul posto della religione, in particolare della religione cattolica, nella vita della persona e della società nel nostro Paese. Stiamo vivendo un momento storico non facile, in cui tutti sentiamo il bisogno di ritrovare valori ed evidenze etiche, pubbliche e private, che ridiano identità e orientamento a singoli e comunità. In questa ricerca la conoscenza della religione e di quella cattolica in specie rappresenta per tutti, credenti e non credenti, un necessario confronto con le radici storiche del nostro popolo e con una proposta di verità significativa per la vita di ogni uomo.

La scuola può e deve fare molto al riguardo. Scegliere positivamente a favore dell'insegnamento della religione cattolica ci sembra un gesto quasi naturale, per chi pensa che la scuola non debba ridursi alla trasmissione di informazioni e di capacità tecniche e pertanto non possa mettere da parte i grandi problemi della vita.

L'ignoranza in questo campo non è mai una scelta di libertà, tanto meno un valore. La possibilità di diminuire l'impegno scolastico, uscendo da scuola o restando abbandonati a se stessi, sembra allettare un numero sempre maggiore di studenti delle scuole superiori. Incoraggiare o anche solo tollerare questa tendenza non appare giustificabile per un'istituzione, come quella scolastica, che ha precise responsabilità educative. Facciamo appello ai giovani, perché assumano con impegno e coraggio la strada della conoscenza e del confronto. Invitiamo famiglie e docenti ad aiutare a motivare e maturare decisioni positive.

In questa prospettiva la presenza dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola non è soltanto qualcosa di interno all'istituzione

scolastica, ma un fatto che chiama alla condivisione e alla responsabilità. Ciò vale anzitutto per la comunità ecclesiale. Spetta ad essa presentare positivamente il valore per la crescita delle giovani generazioni, farne conoscere le finalità di servizio a credenti e non credenti, sostenere quanti vi sono direttamente impegnati come docenti e come istituzioni formative.

Auspichiamo che anche le altre espressioni della comunità civile guardino con fiducia a questo insegnamento. Esso non è proprietà della Chiesa cattolica, che pur collabora per la sua attivazione e il suo buon andamento. È un patrimonio di tutti, come strumento qualificato della scuola per l'educazione dei cittadini, offerto alla libera scelta di quanti vogliono più conoscere per meglio comprendere se stessi e gli altri.

Roma, 8 febbraio 1996

LA PRESIDENZA
della Conferenza Episcopale Italiana

Conferma del Presidente della C.E.I.

Il Cardinale Segretario di Stato, Angelo Sodano, con lettera n. 374871 del 6 marzo 1996, comunicava al Segretario Generale della C.E.I. che il Santo Padre conferma per un ulteriore quinquennio l'Eminentissimo

CAMILLO CARD. RUINI

Vicario di Sua Santità per la diocesi di Roma

PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

La notizia ufficiale è stata data alla stampa alle ore 12 di giovedì 7 marzo 1996.

A Sua Eminenza il Sig. Card. CAMILLO RUINI, confermato dal Santo Padre alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, il Segretario Generale, i Sacerdoti, i Religiosi e i Collaboratori laici della Segreteria Generale esprimono, anche da queste pagine, vive felicitazioni e l'augurio più sentito e cordiale per l'impegnativo compito a cui il Cardinale C. Ruini è stato chiamato a svolgere a favore della Chiesa in Italia.

* * *

LETTERA DI SALUTO DEL CARDINALE PRESIDENTE AI MEMBRI DELLA C.E.I. E AI VESCOVI EMERITI

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - Prot. n. 306/96 - 7 marzo 1996

Venerato e caro Confratello,

nel giorno in cui la fiducia del Santo Padre mi conferma nell'incarico di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo quinquennio, vorrei rinnovarLe con animo fraterno l'espressione della mia amicizia, unita alla volontà della più stretta e cordiale collaborazione.

La condivisione della medesima fede in Cristo nostro unico Salvatore, la comune sollecitudine pastorale per la Chiesa e per l'Italia, il cammino ormai lungo che abbiamo percorso insieme e i vincoli anche personali che si sono consolidati fra noi mi confermano nella fiducia che potremo con gioia lavorare uniti per il Signore, affrontando insieme con animo sereno le difficoltà che non mancano mai nelle vicende della vita e in particolare nel servizio episcopale.

Mi permetto di allegare il testo di una dichiarazione che ho reso pubblica oggi, attraverso la quale cerco di esprimere lo spirito con cui proseguo nel compito che mi è affidato.

Voglia avere pazienza con me e usarmi la carità della preghiera. La ricordo al Signore con grande stima e con affetto fraterno

Suo devotissimo
CAMILLO Card. RUINI

* * *

DICHIARAZIONE DEL CARDINALE CAMILLO RUINI PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

All'atto della pubblicazione della mia conferma a Presidente della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo quinquennio, desidero anzitutto esprimere gratitudine profonda e filiale al Santo Padre per la benevolenza e fiducia che ha voluto di nuovo manifestarmi.

Nel giugno 1986, quando venivo nominato Segretario Generale, e poi nel marzo 1991, in occasione della nomina a Presidente, già scrivevo che questo genere di uffici "esige di essere svolto in atteggiamento di totale docilità alle indicazioni del Santo Padre, il cui ministero, come egli stesso ha detto, è unito da un vincolo particolare con quello degli altri Vescovi italiani". Scrivevo inoltre che tali uffici possono "trovare un valido significato solo nella comunione e nel servizio a tutto il corpo dei Vescovi italiani, con una precisa consapevolezza della responsabilità inalienabile di ciascun Pastore".

Ripeto ora queste parole con una convinzione che è stata ulteriormente rafforzata da un'esperienza ormai decennale e con la gioia di sapere che questo è il sentire comune dei Vescovi italiani.

Il quinquennio che inizia può avvalersi, per grazia di Dio, del forte impulso che viene alla Chiesa in Italia dal Convegno di Palermo. Cercheremo di raccoglierne i frutti e quindi coltiveremo con cura quanto a Palermo è stato seminato.

Il cammino che ci attende pone inoltre davanti a noi una meta precisa: i duemila anni del farsi carne per noi del Figlio di Dio. È un'occasione straordinaria per dare profondità e concretezza all'impegno della nuova evangelizzazione, al centro della quale sta appunto la fede in Gesù Cristo Redentore dell'uomo.

Porgo un fraterno saluto a ciascun Vescovo italiano e alle Chiese loro affidate. Saluto inoltre con rispetto e stima le pubbliche Autorità e ciascun cittadino. In un momento assai impegnativo per il nostro Paese, mi permetto di invitare tutti alla fiducia e al perseguimento dei superiori interessi della nazione. Chiedo per me la carità della preghiera e l'indulgenza verso i molti limiti della mia persona.

Roma, 7 marzo 1996

CAMILLO Card. RUINI
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 25-28 marzo 1996

COMUNICATO DEI LAVORI

1. - Salutando con viva cordialità il Cardinale Ruini all'indomani della sua conferma da parte del Santo Padre alla Presidenza della C.E.I. per il prossimo quinquennio, il Consiglio ha riaffermato il ruolo della C.E.I. come agile "struttura di servizio", a favore della comunione tra i Vescovi e le Chiese in Italia. Ha riconosciuto il contributo prezioso che essa ha dato negli ultimi decenni al rinnovamento secondo il Concilio delle comunità locali e alla loro crescita in ordine alla nuova evangelizzazione.

In spirito di profonda comunione, nell'imminenza delle feste pasquali, i Vescovi si uniscono alla "Preghiera di gratitudine per il dono del sacerdozio" del S. Padre nel 50° della sua ordinazione.

Convinti sia dell'importanza dell'orizzonte europeo per lo sviluppo ed il rinnovamento dell'Italia, sia del ruolo e del contributo che l'Italia può dare all'Europa, i Vescovi hanno riflettuto sugli sviluppi del processo di unificazione europea. È stato così elaborato e diffuso un messaggio, in occasione dell'apertura della Conferenza Intergovernativa di Torino. I Vescovi ricordano che oggi all'Europa si pongono nuove sfide e nuovi problemi, tanto sul piano economico e sociale, quanto su quello politico ed istituzionale, che risultano così in stretta e necessaria relazione: "i governi, i cittadini e tutte le forze vive dell'Europa sono sollecitati a dare risposte chiare e positive, che risulteranno tanto più efficaci quanto più saranno coerenti con una storia di civiltà radicata nella comune matrice cristiana". Ai rappresentanti europei chiedono in particolare che "nello sforzo di composizione delle diverse istanze politiche, economiche e sociali, si punti anzitutto a dar vita all' 'Europa dei popoli', e quindi si disegni un percorso istituzionale che sia veramente al servizio della persona, dei suoi diritti dei suoi doveri, rispettoso del principio di sussidiarietà, delle esigenze fondamentali di libertà e di giustizia, aperto a tutte le nazioni d'Europa".

Particolare rilievo per lo sviluppo dell'Europa ha il dialogo ecumenico. A questo proposito i Vescovi hanno riflettuto sulla preparazione dell'Assemblea di Graz, in programma il prossimo anno, con la partecipazione di una delegazione della C.E.I., molto qualificata e rappresentativa.

Nel corso del dibattito i Vescovi hanno ricordato i più recenti sviluppi del travagliato processo di pace attualmente in corso tanto tra

Israele e l'O.L.P. quanto tra i popoli della Bosnia-Erzegovina, affermando il ruolo necessario della comunità internazionale per lo sviluppo della pace e della cooperazione a livello mondiale. Hanno ricordato con preoccupazione le guerre dimenticate dall'opinione pubblica e che pure hanno una tragica attualità nel Sud del Sudan, in Cecenia, in Afghanistan.

Riguardo all'attuale momento che il Paese sta attraversando, i Vescovi concordano con il Cardinale Presidente nel constatare come anche in Italia esistano segni di fragilità culturale e morale, che rappresentano l'onda lunga dei processi di secolarizzazione. Rilevano con preoccupazione la vastità del fenomeno della disoccupazione, soprattutto giovanile, la scarsa chiarezza ed affidabilità di troppi comportamenti pubblici e privati, la presenza diffusa di un sentimento di precarietà, di incertezza e di smarrimento. I Vescovi invitano ad un impegno convinto e solidale, sottolineando come sia iniziato un momento nuovo nella nostra vita nazionale, segnato da sfide, problemi, interrogativi nuovi, che hanno bisogno di risposte a loro volta nuove. La solidarietà, tra le persone, i corpi sociali, le aree geografiche e le generazioni, l'iniziativa economica, anche a livello minuto e spesso familiare, l'impegno prioritario per l'educazione e la scuola sono stati indicati in diversi interventi come punti decisivi per un nuovo e autentico sviluppo sociale.

In relazione alla campagna elettorale in corso per le elezioni politiche del 21 aprile prossimo, i Vescovi riaffermano che il confronto politico deve avvenire nella lealtà e nel rispetto reciproco e dare il primo posto ai problemi reali del Paese, a tutti ben noti, e quindi alle cose da fare.

La Chiesa, e quindi il clero e le realtà che la rappresentano pubblicamente, non devono coinvolgersi con alcuna scelta di schieramento politico o di partito. Questo evidentemente non deve comportare una "diaspora" culturale dei cattolici, che sono sempre tenuti a rimanere coerenti con i fondamentali principi e contenuti della dottrina sociale della Chiesa.

A riguardo il Consiglio Permanente riafferma come precisi punti di riferimento e criteri di giudizio: il primato e la centralità della persona; la tutela della vita umana in ogni istante della sua esistenza; la promozione della famiglia fondata sul matrimonio; la dignità della donna e il suo ruolo nella vita sociale; l'effettiva libertà dell'educazione e della scuola; il giusto equilibrio tra i poteri dello Stato; la valorizzazione delle autonomie locali e di corpi sociali intermedi nel quadro dell'unità della nazione; la centralità del lavoro, la giustizia sociale, la libertà e l'efficienza del sistema economico e lo sviluppo dell'occupazione; l'attenzione privilegiata alle aree geografiche meno favorite e alle fasce più deboli della popolazione; la pace e la solidarietà internazionale,

con le conseguenti responsabilità dell'Italia in Europa e nel mondo; il rispetto dell'ambiente e la salvaguardia delle future generazioni.

Alla luce di questi criteri occorre operare il discernimento sulla credibilità dei candidati, sulla validità dei programmi e degli orientamenti delle forze politiche.

2. - I Vescovi esaminano il testo provvisorio del documento "La Chiesa in Italia dopo il Convegno di Palermo", che verrà messo definitivamente a punto nella prossima Assemblea Generale di maggio. L'attuazione del Convegno è collocata nella prospettiva del Grande Giubileo dell'anno Duemila. Il tema generale "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia" comporta una interpretazione dei lavori di Palermo centrata nel binomio Vangelo e storia, fede e cultura. Anche l'organizzazione dei contenuti si ricollega a questo asse portante. Si parte dal Vangelo della carità che è la persona stessa di Gesù Cristo, si passa ai quattro obiettivi fondamentali (spiritualità, formazione, comunione, missione); si arriva al rinnovamento della società nei cinque ambiti privilegiati: la cultura e la comunicazione sociale, l'impegno sociale e politico, l'amore preferenziale per i poveri, la famiglia, i giovani.

3. - I Vescovi hanno preso in considerazione il prezioso servizio svolto dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il grande sviluppo dell'Ateneo, in questi ultimi anni, presenta aspetti positivi per l'intero Paese. La formazione di laureati ben qualificati torna a vantaggio di tutta la società italiana. Negli ultimi anni l'Università ha costituito Centri di ricerca in molti settori della cultura. In particolare il Centro di Metafisica, quello di Bioetica, quello sulla Famiglia e quello, sorto recentemente con l'incoraggiamento e il sostegno della Conferenza Episcopale Italiana, sulla Dottrina sociale della Chiesa, costituiscono lo sforzo dell'Ateneo di animare e promuovere prospettive culturali orientate in senso cristiano. Tale attività di formazione assume sempre più anche un carattere internazionale per le collaborazioni e gli scambi con i Paesi del Terzo Mondo e dell'Est Europeo.

Quanto alla formazione cristiana degli universitari, di grande importanza rimangono i tre corsi di Introduzione alla teologia rivolti a tutti i 40mila studenti. Preziosa è l'animazione spirituale ad opera dei Sacerdoti assistenti e di altri laici impegnati. Si auspica che sia sempre più l'Istituzione stessa a sviluppare il suo ruolo specifico di Università Cattolica.

4. - Il Consiglio Episcopale Permanente ha esaminato il testo di una Nota pastorale preparata a cura della Commissione Episcopale per la liturgia, che tratta l'importante tema dell'adeguamento delle chiese

secondo la riforma liturgica, e dopo ampia discussione lo ha approvato.

A più di trent'anni dall'inizio della riforma voluta dal Concilio Vaticano II, appare ormai doveroso l'intervento che adegua in modo definitivo gli edifici di culto alle esigenze del nuovo modo di comprendere e realizzare le celebrazioni liturgiche, superando incertezze e provvisorietà che hanno inevitabilmente segnato i primi decenni di questo cammino.

Con questo documento autorevole si vuole ribadire la normativa già in vigore e chiarirne le concrete applicazioni nel progetto di adeguamento delle chiese esistenti, che riguarda gli spazi per la celebrazione dell'Eucaristia, del Battesimo, della Penitenza e si occupa anche dei luoghi sussidiari e del programma iconografico, devozionale e decorativo.

La Nota illustra poi i motivi e metodi per elaborare il progetto dell'adeguamento, costituito da una fase previa di studio e da una successiva esecuzione, che chiama la committenza ecclesiale e gli autori del progetto a una stretta e qualificata collaborazione, rispettosa sia delle necessità di salvaguardia e di conservazione dei beni culturali, sia delle esigenze di adattamento e creatività che la vita liturgica di per sé comporta.

5. - È stato esaminato attentamente il programma di preparazione al Grande Giubileo dell'anno 2000, che l'apposito Comitato Nazionale sta elaborando sul solco delle indicazioni date dalla "Tertio Millennio Adveniente". L'obiettivo primario che il Papa dà al Giubileo è: "il rinvigorimento della fede e della testimonianza dei cristiani" (*TMA*, 42). Tale obiettivo raccoglie l'eredità del Convegno di Palermo e, nello stesso tempo, si fonde con gli scopi del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale di Bologna (20-28 settembre 1997), il quale, avendo per tema "Gesù Cristo unico Salvatore del mondo ieri, oggi e sempre", diventa provvidenzialmente la prima tappa della Chiesa italiana verso il Giubileo. Pertanto nella preparazione al Giubileo entreranno le linee di impegno prospettate a Palermo e le iniziative inerenti al Congresso Eucaristico; verranno valorizzati i percorsi ordinari della pastorale e, soprattutto, l'anno liturgico. Particolare attenzione, a suo tempo, sarà data dal fatto che "la celebrazione stessa del Giubileo avverrà contemporaneamente in Terra Santa, a Roma e nelle Chiese locali del mondo intero" (*TMA*, 55).

6. - Durante i lavori del Consiglio i Vescovi hanno quindi riflettuto sull'attività della "Caritas Italiana" a 25 anni da quando, il 2 luglio 1971, fu istituita allo scopo di animare la pastorale della carità nelle co-

munità ecclesiali, di promuovere e coordinare le attività caritative, di compiere studi sulle varie forme di povertà, di favorire la formazione del volontariato, di organizzare interventi di emergenza in caso di calamità e contribuire allo sviluppo dei Paesi del terzo mondo. In questi anni la Caritas ha svolto significativamente il suo compito di testimonianza della carità nella prospettiva della giustizia sociale e della pace.

Forte impulso è stato dato al volontariato. Importante è stata l'opera di promozione del servizio civile degli obiettori di coscienza: annualmente, nella misura media di 4000 persone, essi operano in circa 180 diocesi nei servizi più svariati ai poveri e agli emarginati.

Significativo è il legame fra la Caritas Italiana e altre 150 Caritas del mondo. Attraverso collette nazionali e libere offerte sono stati organizzati e coordinati numerosi interventi per varie emergenze: terremoti, alluvioni, siccità, esodi di popoli, guerre. In questo contesto un ricordo commosso è andato alla responsabile della Caritas Italiana in Somalia, la dott.ssa Graziella Fumagalli, uccisa lo scorso anno da fondamentalisti islamici.

La vasta ed articolata attività della Caritas ha ottenuto, in questi anni, largo consenso non solo in campo ecclesiale, ma anche civile e laico.

Tipica dimensione della vita e della missione della Chiesa, insieme alla catechesi e alla liturgia, la testimonianza anche comunitaria della carità deve essere parte integrante della pastorale ordinaria a livello non solo nazionale e diocesano, ma anche parrocchiale. È necessario pertanto istituire la Caritas in tutte le parrocchie, per animare l'esperienza della carità vissuta, per offrire a tutti itinerari formativi che comprendano sempre l'esercizio concreto della carità.

L'azione della Caritas, già così valida sul piano assistenziale, culturale e sociale, è chiamata a sviluppare anche altre attenzioni, come la valorizzazione, in senso cristiano, della sofferenza, la difesa della vita umana in tutte le sue fasi, la promozione dell'amore reciproco tra i discepoli del Signore. Potrà così integrarsi con maggiore efficacia nella missione evangelizzatrice della Chiesa.

7. - Gli Ecc.mi Membri del Consiglio Episcopale Permanente hanno dedicato attenzione al tema della condizione domestica del sacerdote. Nell'Assemblea Straordinaria di Colleva (26-29 ottobre 1992) i Vescovi avevano indirizzato ai loro presbiteri una lettera sulla formazione permanente nella quale era formulato un auspicio: "È assai opportuno che non manchi al presbitero un aiuto domestico, non tanto per evitare i lavori di casa, quanto per disporre di quella maggiore libertà e disponibilità che sono richieste dal compito di evangelizzazione e dal ministero" (*Ravviva il Dono di Dio che è in te*, 2). I risultati di

un'indagine svolta in collaborazione con la Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (F.A.C.I.) e con l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero (I.C.S.C.) hanno fornito una più precisa conoscenza delle condizioni di vita domestica dei preti e delle cause che determinano non lievi difficoltà. Animati da sincera preoccupazione per i propri sacerdoti, i Vescovi hanno riflettuto su tali difficoltà.

La comunità cristiana, per la quale il sacerdote presta il suo servizio, è la prima responsabile di una dignitosa vita del proprio presbitero. Essa deve farsi carico anche della sua condizione domestica. Per quanto riguarda i sacerdoti, se da una parte il problema della solitudine e di una dignitosa vita domestica assume profili di carattere spirituale, che richiamano i grandi temi della formazione permanente, quali una serena e decisa scelta del celibato, una rinnovata scelta di sequela di Cristo, la fraternità sacerdotale, temi sui quali insistere fin dagli anni del seminario, dall'altra il problema assume inevitabilmente anche una connotazione economica. A riguardo i Vescovi si sono impegnati a prendere alcune iniziative entro l'inizio del 1997 per affrontare quelle situazioni che richiedono un intervento sollecito e organico. A questo fine nella prossima Assemblea Generale di maggio e in quella straordinaria di novembre verranno presentati progetti da parte della apposita Commissione Episcopale e da parte dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero.

8. - È stata presentata al Consiglio una proposta di "Norme per la concessione di contributi finanziari della C.E.I. a favore dei beni culturali ecclesiastici" con la quale si intende disciplinare la destinazione di una quota consistente del conguaglio dell'8 per mille.

La proposta prevede il contributo a iniziative e progetti quali l'inventario dei beni artistici e storici, la dotazione di impianti di sicurezza, la conservazione e consultazione di archivi e biblioteche, la promozione di musei diocesani, l'acquisto di beni architettonici a scopo di salvaguardia, il restauro di beni architettonici: tutti compiti assai onerosi che impegnano fortemente le diocesi italiane.

La proposta, approvata in sede di Consiglio, sarà presentata alla prossima Assemblea Generale di maggio.

9. - Allo scadere del secondo triennio del Comitato per gli Interventi Caritativi a favore del Terzo Mondo, il Consiglio Permanente è stato informato sulle attività svolte in questi anni.

Le somme provenienti dall'8 per mille ed assegnate al Comitato, vengono distribuite annualmente allo scopo di finanziare progetti: nel 1995 sono pervenute 1180 domande e sono stati finora approvati 614 progetti. Viene data priorità alle richieste provenienti dai Paesi più po-

veri o in maggiori difficoltà e si privilegiano le domande a carattere formativo (alfabetizzazione, formazione professionale, sostegno ad università).

Il Comitato è stato rinnovato per un quinquennio.

10. - Il Consiglio Permanente ha, infine, provveduto ad una serie di adempimenti. Tra questi:

- l'approvazione delle modifiche al Regolamento del Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo;
- l'approvazione dello Statuto dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche (A.G.E.S.C.);
- l'approvazione dello Statuto della Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia;
- l'approvazione dello Statuto dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID).

11. - Il Consiglio Permanente, nel quadro degli adempimenti demandati dallo Statuto della C.E.I. ha proceduto alle seguenti nomine:

- S.E. Mons. Vincenzo Savio, Vescovo Ausiliare di Livorno, eletto membro del Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo, in sostituzione di S.E. Mons. Sergio Goretti, Vescovo di Assisi, nominato Presidente della Conferenza Episcopale Umbra;
- Mons. Gervasio Gestori, Sottosegretario della C.E.I., confermato Presidente del Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo;
- Mons. Carlo Ghidelli, della diocesi di Crema, confermato Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore;
- Don Alfredo Luberto, dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano, nominato Assistente Ecclesiastico Centrale dell'Associazione Guide e Scouts Italiani per la formazione Capi.

Roma, 2 aprile 1996.

Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 25-28 marzo 1996, a cinque anni dalla costituzione del Comitato e dall'approvazione del Regolamento "ad experimentum", ha apportato alcune modifiche che sono state ritenute opportune sulla scorta dell'esperienza.

REGOLAMENTO

ART. 1

Costituzione e denominazione

È costituito presso la Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana, a norma dell'art. 45, comma 2°, dello Statuto e ai sensi della delibera n. 57, § 6, della Conferenza Episcopale Italiana, il Comitato per gli Interventi Caritativi a favore del Terzo Mondo.

ART. 2

Composizione

Il Comitato è composto da un Presidente nominato dal Consiglio Episcopale Permanente, dal Direttore della Caritas Italiana e dal Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese. Inoltre vengono nominati dalla Presidenza della C.E.I. a far parte del Comitato tre membri del Consiglio Missionario Nazionale, tra cui un religioso e una religiosa, e cinque esperti.

ART. 3

Compiti

Il Comitato che ha funzioni consultive, opera a nome e in servizio della Conferenza Episcopale Italiana, nel quadro dei criteri generali indicati dalla Presidenza.

Provvede alla individuazione dei principali interventi, alla valutazione dei relativi progetti ed alla definizione dei tempi e delle modalità di erogazione degli aiuti.

Il Comitato trasmette l'istruttoria debitamente perfezionata alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, per la deliberazione dei singoli interventi.

ART. 4

Durata

Il Comitato è costituito per la durata di un quinquennio.

In occasione della Conferenza Intergovernativa della Comunità Europea

Nei giorni 29 e 30 marzo 1996 ha avuto luogo a Torino la Conferenza Intergovernativa dell'Unione europea per prendere in esame i prossimi appuntamenti in previsione dell'andata in vigore del Trattato di Maastricht e per avviare un progetto di Costituzione per l'Europa dei Cittadini.

In occasione di tale Conferenza il Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma per la sessione primaverile nei giorni 25-28 marzo 1996, ha diramato il seguente messaggio.

MESSAGGIO DEL CONSIGLIO PERMANENTE

Da quasi cinquant'anni l'Europa rappresenta un orizzonte di stabilità, di pace, di democrazia e di sviluppo economico per nazioni che uscivano da una devastante esperienza bellica. Decisiva in questo cammino è stata l'opera lungimirante di statisti che seppero essere cristiani coerenti e governanti illuminati.

Oggi una difficile situazione economica e sociale, che interessa tutti i paesi europei, e i cambiamenti negli equilibri mondiali pongono nuove sfide e nuovi problemi. I governi, i cittadini, tutte le forze vive dell'Europa sono sollecitati a dare risposte chiare e positive, che risulteranno tanto più efficaci quanto più saranno coerenti con una storia di civiltà radicata nella comune matrice cristiana, fondamento delle diverse culture che fanno la ricchezza di questo Continente.

In questo spirito porgiamo il nostro saluto ai rappresentanti dei governi nazionali e delle istituzioni europee convenuti a Torino per una nuova tappa del processo di costruzione europea. Chiediamo loro che, nello sforzo di composizione delle diverse istanze politiche, economiche e sociali, si punti anzitutto a dar vita all'"Europa dei popoli" e quindi si disegni un percorso istituzionale che sia veramente al servizio della persona, dei suoi diritti e dei suoi doveri, rispettoso del "principio di sussidiarietà", delle esigenze fondamentali di libertà e di giustizia, aperto a tutte le nazioni d'Europa.

Siamo convinti che ogni duratura scelta istituzionale ed ogni sostenibile scelta economica poggiano su un tessuto etico e culturale sano e vitale. La Chiesa Cattolica in Italia, come in ogni parte d'Europa, attraverso la sua specifica missione di evangelizzazione, è impegnata a

dare tutto il proprio contributo all'opera di rinnovamento spirituale dei popoli europei.

Auspichiamo che la costituzione dell'Unione Europea possa concorrere con efficacia a costruire solidarietà e speranza per tutti i popoli, in quella prospettiva della "famiglia delle nazioni" che Giovanni Paolo II ha proposto con appassionato vigore alle Nazioni Unite.

Roma, 28 marzo 1966

* * *

DICHIARAZIONE DELLA COMMISSIONE DEGLI EPISCOPATI DELLA COMUNITÀ EUROPEA

In vista della Conferenza Intergovernativa della Comunità Europea, la Commissione degli Episcopati della Comunità d'Europa (COMECE) ha diramato la seguente Dichiarazione.

La Conferenza Intergovernativa ha bisogno di lucidità e di coraggio

Mentre sta per cominciare la Conferenza Intergovernativa sull'Unione Europea, i Vescovi della Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE) pregano affinché questo importante lavoro abbia un esito positivo e tengono a sottolineare alcuni principi fondamentali.

L'Unione Europea con i suoi valori cristiani è nata da una riflessione lucida e ha uno slancio di generosità e di solidarietà all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, permettendo la creazione di un lungo periodo di pace e di sviluppo economico in Europa. La Conferenza Intergovernativa deve ispirarsi a questo esempio dei fondatori.

Questa Conferenza è quindi un'occasione propizia per i Governi e per i popoli dell'Europa occidentale di realizzare la grande ambizione della creazione di una società più giusta nella difficile situazione che noi conosciamo alle soglie del XXI secolo.

È compito della COMECE contribuire alla riflessione in corso, dicendo che tipo di Europa desideri e quali sono le finalità che devono essere perseguite sulla strada di questa realizzazione.

Dare all'Europa una nuova dimensione

È indubbio che questo importante negoziato permetterà di completare il Trattato di Maastricht sull'Unione Europea e di risolvere innumerevoli problemi istituzionali e tecnici. Però è anche necessario raggiungere un obiettivo più elevato. Volendo segnare una data nella storia della costruzione europea, la Conferenza Intergovernativa deve ispirarsi ai valori etici essenziali del comportamento umano rispondenti alle preoccupazioni dei popoli ed in modo particolare a quelle dei giovani.

Tra questi elementi fondamentali vanno ricordati specialmente il valore sacro della persona umana ed il rispetto incondizionato dei diritti dell'uomo. Questo riconoscimento deve essere realizzato tramite una carta considerata come base dell'Unione Europea, sia tramite un'adesione di quest'ultima alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

Spirito di apertura e di solidarietà

Per l'Unione Europea è essenziale mostrarsi disponibile e solidale. Una politica sociale attiva, che consideri i bisogni dei più deboli deve rientrare tra le sue priorità.

Specialmente oggi, mentre molte persone e molte famiglie sentono il grosso peso della disoccupazione, è necessario, secondo noi, inserire nel Trattato la lotta a questo flagello per cercare di ridare la speranza alle nuove generazioni.

È ovvio che in questa politica sociale va ripresa la salvaguardia e la promozione dei diritti della famiglia.

L'Unione Europea non può essere solo una potenza economica e politica richiusa su se stessa.

Deve permettere la creazione di una comunità più umana, più attenta alle situazioni pericolose. Un banco di prova importante per i valori etici sarà il modo in cui la Conferenza tratterà i problemi dell'asilo politico, dell'immigrazione, del controllo delle frontiere e della lotta contro il razzismo in tutte le sue forme. Dovrà altresì vegliare al rispetto delle minoranze e dei loro diritti.

L'Europa riuscirà a coinvolgere i cittadini e a stimolarli alla adesione solo se gli resterà vicino e sarà in grado di ampliare il contenuto della cittadinanza europea, nel rispetto del principio della sussidiarietà, della democrazia e della diversità culturale.

L'unione deve infatti aprirsi al mondo esterno ed accogliere gradatamente i paesi europei democratici candidati all'adesione, nella misu-

ra in cui questi ultimi rispettano gli obiettivi che l'Unione si è prefissata e sono in grado di parteciparvi.

L'Europa ha come vocazione di mostrare la propria solidarietà ai più poveri nel mondo continuando a fornirgli il proprio aiuto.

È in questo che l'integrazione europea trova la sua piena giustificazione contribuendo a promuovere la pace e la giustizia nel mondo.

La COMECE chiama tutti i cattolici insieme agli altri cristiani e tutti i loro concittadini a rinnovare la loro attenzione ed il loro impegno in vista della costruzione di un'Europa più efficiente e più solidare.

Bruxelles, 15 marzo 1996

- S.E. MONS. JOSEF HOMEYER, *Vescovo di Hildesheim/Germania, Presidente*
- S.E. MONS. FERNAND FRANCK, *Arcivescovo di Lussemburgo, Vice-Presidente*
- S.E. MONS. ELIAS YANES ALVAREZ, *Arcivescovo di Zaragoza/Spagna, Vice-Presidente*
- S.E. MONS. DANTE BERNINI, *Vescovo di Albano/Italia*
- S.E. MONS. MAURICE COUVE de MURVILLE, *Arcivescovo di Birmingham/Inghilterra-Galles*
- S.E. MONS. LUCIEN DALOZ, *Arcivescovo di Besançon/Francia*
- S.E. MONS. LUK DE HOVRE, *Vescovo ausiliare di Bruxelles/Belgio*
- S.E. MONS. JOSEPH DUFFY, *Vescovo di Clogher/Irlanda*
- S.E. MONS. CZESLAW KOXON, *Vescovo di Kobenhavn/Danimarca*
- S.E. MONS. CHRISTOPH SCHÖNBORN, *Arcivescovo di Vienna/Austria*
- S.E. MONS. JANUARIO TORGAL FERREIRA, *Vescovo ausiliare di Lisboa/Portogallo*
- S.E. MONS. ADRIANUS H. van LUYN, *Vescovo di Rotterdam/Paesi Bassi*

Adempimenti e nomine

Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 25-28 marzo 1996, in sostituzione di S.E. Mons. Sergio Goretti eletto Presidente della Conferenza Episcopale Umbra, ha eletto membro del Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo

- S.E. Mons. VINCENZO SAVIO, Vescovo Ausiliare di Livorno

Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 25-28 marzo 1996, a norma dell'art. 2 del Regolamento del Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo, ha confermato la nomina del Presidente del medesimo Comitato nella persona del Reverendo

- Mons. GERVASIO GESTORI, dell'arcidiocesi di Milano

Università Cattolica del Sacro Cuore

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 25-28 marzo 1996, ha confermato la nomina dell'Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nella persona del Reverendo

- Mons. CARLO GHIDELLI, della diocesi di Crema

Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 25-28 marzo 1996, ha nominato Assistente Ecclesiastico Centrale dell'AGESCI per la Formazione Capi il Reverendo

- Don ALFREDO LUBERTO, dell'arcidiocesi di Cosenza-Bisignano

* * *

La Presidenza della C.E.I., nella riunione del 25 marzo 1996 — per quanto concerne di sua competenza — ha proceduto alle seguenti nomine:

- Mons. DOMENICO CALCAGNO, dell'arcidiocesi di Genova, Presidente dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, membro del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici
- Don PIERLUIGI PIZZAMIGLIO, della diocesi di Cremona, Responsabile della Sezione Asia/Oceania del Centro Unitario per la Cooperazione missionaria tra le Chiese
- Don PIERGIORGIO SAVIOLA, confermato Direttore dell'Ufficio per la pastorale dei fieranti e dei circensi della Migrantes
- Padre ALBERTO OCCHIONI, della Congregazione del Santissimo Sacramento, nominato Segretario del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali
- Mons. LUCA BONARI, dell'arcidiocesi di Siena, nominato membro del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali
- Dott.ssa EMMA CAVALLARO, della diocesi di Roma, nominata membro del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali
- Dott. PIERGIORGIO LIVERANI, della diocesi di Roma, nominato membro del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali

S. Francesco Caracciolo Patrono dei Cuochi d'Italia

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - Prot. n. 325/96

Lettera indirizzata al Cardinale Prefetto della Congregazione per il Culto
Divino e la Disciplina dei Sacramenti

Eminenza,

la "Federazione Italiana Cuochi", a cui aderiscono circa 25 mila iscritti, organizzati in Associazioni regionali e provinciali, con lettera del Preposito generale dei Chierici Regolari Minori, nel 1985, ha presentato domanda a questa Conferenza Episcopale Italiana di approvazione di S. Francesco Caracciolo Patrono dei Cuochi d'Italia.

La Federazione, da allora e per suggerimento della Presidenza della C.E.I., si è adoperata, per creare una solida e capillare tradizione di devozione presso tutte le Associazioni regionali e provinciali dei cuochi. Inoltre, oltre trenta Ordinari diocesani hanno dato la loro approvazione ufficiale perché nel loro territorio venga onorato S. Francesco Caracciolo Patrono dei Cuochi e per di più quattro Vescovi hanno anche ottenuto il Decreto di conferma della Congregazione del Culto Divino.

Successivamente, e precisamente il 4 giugno 1994, la Federazione ha ripresentato la domanda a questa Conferenza, al fine di ottenere la desiderata approvazione del "Patrono".

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana,

- visto il parere favorevole della Commissione Episcopale per la liturgia;
- riconosciuta la tradizione della devozione dei cuochi di Villa Santa Maria in provincia di Chieti, paese nativo di S. Francesco Caracciolo;
- considerata solida la venerazione instauratasi presso moltissime Associazioni sparse in tutto il territorio nazionale;
- in conformità al decreto "De Patronis constituendis" della Congregazione del Culto Divino del 19 marzo 1993;

nella riunione del 23-26 gennaio 1995, ha dichiarato S. Francesco Caracciolo Patrono dei Cuochi d'Italia e ha deciso di chiedere conferma alla Santa Sede.

Grato a Vostra Eminenza se vorrà accogliere la richiesta a concedere a questa Conferenza il Decreto di conferma per la proclamazione di S. Francesco Caracciolo Patrono dei Cuochi d'Italia, mi è gradito esprimere i sentimenti della mia viva stima e del mio distinto ossequio.

Dev.mo
CAMILLO Card. RUINI
Presidente

* * *

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI
Prot. n. 541/96/L

ITALIAE

Sanctum Franciscum Caracciolo, presbyterum, cuius antiqua familia in terra Aprutiensi comprobata artis culinariae traditionem praedicat, sodales Italicae Consociationis Coquorum peculiari cultu prosequuntur.

Inde Eminentissimus Dominus Camillus Card. Ruini, Vicarius Generalis Suae Sanctitatis pro Alma Urbe, Coetus Episcoporum Italiae Praeses, communia eiusdem Consociationis vota excipiens, electionem Sancti Francisci Caracciolo in Patronum apud Deum Coquorum Italicorum rite approbavit. Idem vero, litteris die 11 martii 1996 datis, enixe rogat ut electio et approbatio huiusmodi, iuxta Normas de Patronis constituendis et ad normam Instructionis “de Calendariis particularibus atque Officiorum et Missarum Propriis recognoscendis”, n. 30, confirmentur.

Congregatio porro de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, vigore facultatum sibi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, attentis expositis, cum electionem et approbationem ad iuris praescriptum peractas esse constet, precibus annuit atque SANCTUM FRANCISCUM CARACCIOLO, presbyterum, COQUORUM ITALICORUM PATRONUM apud Deum confirmat.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 26 martii 1996.

ANTONIUS MARIA Card. JAVIERRE
Praefectus

+ GERARDUS M. AGNELO
Archiepiscopus a Secretis

Nuove memorie liturgiche facoltative

In data 13 marzo 1996 la Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei sacramenti ha notificato ai Presidenti delle Conferenze Episcopali i decreti con i quali vengono inserite nel Calendario Romano generale tre nuove celebrazioni di santi, con memoria facoltativa:

- S. ADALBERTO, vescovo e martire (956-999) il 23 aprile;
- S. PIETRO GIULIANO EYMARD, sacerdote (1811-1868) il 2 agosto;
- S. PIETRO CLAVER, sacerdote (1580-1654) il 9 settembre.

N.B.: Le nuove memorie facoltative verranno inserite nei libri liturgici della Messa e dell'Ufficio Divino con i testi propri tradotti in italiano, una volta che questi abbiano ricevuto la conferma della Santa Sede.

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma